

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la legge 13 maggio 198, n. 197 sulla ristrutturazione della Cassa depositi e prestiti non ha definito compiutamente complessa natura giuridica dell'istituto;

la legge n. 68 del 1993 ha concesso all'istituto autonoma personalità giuridica ma non ha chiarito definitivamente la sua configurazione giuridica per cui non si conosce se la Cassa è amministrazione autonoma dello Stato, ente creditizio oppure ente pubblico economico;

la suprema Corte di cassazione con sentenza recente n. 1948-1998 ha deciso in una causa incidentale di rapporto di lavoro instaurata da un dirigente che la Cassa è da ricomprendere tra gli enti pubblici economici in quanto svolge effettivamente la propria attività nell'area attinente al credito e al risparmio e che a tale area si deve fare riferimento dato il suo ordinamento speciale;

la Cassa depositi e prestiti è dotata di personalità giuridica propria, di proprio bilancio e di un proprio patrimonio e non è soggetta alle norme di contabilità generale dello Stato —:

quale sia a giudizio del Ministro interrogato l'esatta definizione giuridica della Cassa depositi e prestiti. (5-04731)

SCHMID. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a Rovereto è presente e concentrata in modo singolare tutta la filiera produttiva e industriale del settore tabacco con la presenza di tre stabilimenti di alta qualità fra cui uno stabilimento Aticarta specializzato, in questi anni, nella stampa;

il 18 giugno 1998, su specifica domanda della rappresentanza sindacale unitaria aziendale, si è venuti a sapere che la direzionale di Aticarta ha deciso di installare una macchina da stampa (Rotomec - 6 colori) nello stabilimento di Pompei, già in dotazione presso lo stabilimento di Rovereto. La scelta aziendale sembra così improntata al duplicamento delle mansioni già svolte, in modo indubbiamente efficiente e qualitativamente elevato, a Rovereto;

questa situazione sta assolutamente disattendendo gli impegni precedentemente assunti dall'azienda con le rappresentanze sindacali che andavano nella direzione di specializzare gli stabilimenti in produzioni diverse, produzione della carta a Pompei, stampa a Rovereto, rendendoli così complementari e razionalizzando le produzioni del gruppo. Orientamento, assolutamente condivisibile, che aveva già portato allo spostamento di una linea continua di produzione di carta proprio dallo stabilimento di Rovereto;

soprattutto preoccupa la possibilità che questa scelta metta in discussione quel processo di rafforzamento produttivo e qualitativo, che la specializzazione negli specifici campi garantisce, mettendo l'azienda e i lavoratori nel loro complesso nelle migliori condizioni per affrontare positivamente la globalizzazione, la concorrenzialità del mercato e la privatizzazione del monopolio;

è anche assolutamente discutibile la scelta aziendale di disattendere un serio e positivo confronto con le organizzazioni sindacali ed i lavoratori i quali, solo per caso, sono venuti direttamente a conoscenza della nuova strategia aziendale. Questo atteggiamento disattende clamorosamente quella serie di rapporti basati su una corretta e trasparente informazione delle scelte aziendali che deve essere alla base di un serio rapporto fra azienda e lavoratori —:

se risulti quale sia la scelta dell'azienda nei confronti degli stabilimenti Aticarta di Rovereto e di Pompei, e, in particolare, quali siano le motivazioni che

hanno portato a disattendere l'orientamento aziendale di specializzare i due stabilimenti in modo complementare, l'uno nella produzione del supporto cartaceo, l'altro nella stampa e nella confezione del prodotto finito;

se non si ritenga che correttamente ogni scelta aziendale doveva essere partecipata in modo tempestivo e trasparente, alle rappresentanze sindacali e ai lavoratori di Rovereto;

se non si ritenga che la futura privatizzazione dei monopoli dovrebbe essere accompagnata da una sempre maggiore capacità concorrenziale dei prodotti Aticarta e, quindi, da una maggior specializzazione degli stabilimenti del gruppo;

se non ritenga che la presenza in quel di Rovereto di tutta la filiera produttiva del settore tabacco, fino a definirlo vero e proprio Polo fumo, non dovrebbe avere serie garanzie di valorizzazione delle realtà produttive che hanno dato prova, in questi anni, della loro capacità e produttività;

quali impegni si intendano assumere affinché l'Aticarta di Rovereto, e in generale il cosiddetto Polo fumo di Rovereto, possano avere serie garanzie di consolidamento e di sviluppo, tenendo conto delle peculiari capacità produttive e di sinergia, nonché della importante risposta occupazionale che esse garantiscono in quel di Rovereto;

se non ritenga di mettere in discussione l'operato del presidente onorevole Bellocchio, il quale certamente era al corrente degli accordi del 1995, che prevedevano la differenziazione e la specializzazione dei due stabilimenti. (5-04732)

CAVERI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

con la legge n. 91 del 1992 è stato modificato il regime della cittadinanza in Italia. L'articolo 17 della citata legge regola i casi di riacquisto della cittadinanza per chi l'ha perduta in precedenza. Si fa rife-

rimento alla legge precedente del 1912 e a quella del 1983, oltre al codice civile per quanto riguarda i rapporti familiari;

l'articolo 26, al terzo comma, dopo aver abrogato le disposizioni precedenti fa salve le diverse disposizioni previste da accordi internazionali;

a questo proposito durante i lavori e la discussione in Parlamento è emerso che l'interpretazione data all'articolo 17 era quella che non fosse applicabile agli appartenenti alla minoranza italiana in Slovenia e Croazia, poiché il loro regime di cittadinanza era stato risolto con apposite norme (articolo 19 e 20) del trattato di pace del 1947. In virtù di esso la cittadinanza veniva conservata o perduta in base ad opzione, con facoltà per lo Stato che non era stato prescelto (Italia o Jugoslavia) di chiedere il trasferimento degli optanti al Paese prescelto;

in base alla legge n. 91 del 1992 vi erano due anni di tempo dalla sua entrata in vigore (15 agosto 1992) per chi voleva richiedere la cittadinanza. Tale termine è stato prorogato per due volte con la finanziaria del 1994 e del 1996 e che un'apposita Commissione interministeriale (parrebbe denominata « Commissione Jugoslavia ») sta concedendo numerose cittadinanze sulla base dell'articolo 17 della legge n. 91 del 1992, quindi su di una norma che sarebbe inapplicabile al caso e lo si evince dai seguenti dati:

croati e sloveni iscritti come « nuovi cittadini » italiani alle liste elettorali del comune di Trieste:

prima della legge sulla « restituzione » della cittadinanza:

1993: sloveni 190 - croati 102;

dopo la legge:

1995: sloveni 245 - croati 126;

1996: sloveni 234 - croati 132;

1997: sloveni 322 - croati 354;

1998: sloveni 715 - croati 1564;

al momento dell'acquisizione della cittadinanza queste persone diventano

elettori a pieno titolo, sia per le elezioni politiche sia per quelle amministrative, senza i limiti che varie legislazioni europee pongono per i non residenti nel caso delle elezioni amministrative. Le sopraccitate persone vengono iscritte alle liste elettorali di un qualsiasi comune italiano, a loro libera scelta, nell'elenco Aire, in base a ciò il comune ove sono iscritti comunica loro ogni scadenza elettorale. Lo Stato li rimborsa anche di parte delle spese di viaggio. In sostanza si tratta di un « pacchetto » di elettori, verificato in precedenza circa l'affidabilità, visto che tra la richiesta e la concessione della cittadinanza passano di solito due anni, che può « migrare » da un comune all'altro, posto che per passare da una lista Aire all'altra basta una comunicazione ai comuni;

alle ultime elezioni regionali del Friuli-Venezia Giulia è accaduto che circa 400 elettori dalla Croazia siano giunti a Trieste trasportati da sei-sette corriere organizzate dalla prefettura o dal consolato italiano, intasando gli uffici comunali, assolutamente impreparati a questa emergenza. Altri circa 200 elettori sono giunti invece al comune di Muggia, per lo più provenienti dalla Slovenia —:

per quale ragione si applichi una norma diversa dal Trattato di pace del 1947 e perché non si sia tenuto conto dei lavori parlamentari;

se debba ritenersi che non si comprenda il rischio che si verifichi un uso improprio di numerosi elettori per elezioni locali;

quali misure si intendano intraprendere per ripristinare una situazione di legalità;

chi, e per quali ordini superiori, abbia organizzato gli spostamenti in occasione delle recenti elezioni regionali in Friuli-Venezia Giulia. (5-04733)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale normativa in materia di revisori contabili crea gravi problemi a diverse categorie di giovani professionisti che rischiano di non poter esercitare l'attività a causa della lentezza che sta caratterizzando la fase di attuazione;

appare anche più grave la situazione per le figure professionali che risultano esonerate dall'obbligo di sostenere l'esame prescritto dalla legge, secondo quanto previsto dall'articolo 6 comma 2, della legge 13 maggio 1997, n. 32;

tale situazione risulta essere una vera e propria ingiustizia nei confronti dei professionisti più giovani che continuano a scontare i ritardi di organi pubblici nell'attuazione delle disposizioni vigenti —:

quali iniziative intenda intraprendere per ovviare a tale assurda situazione di palese discriminazione;

se non intenda intervenire prima della data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* degli elenchi degli iscritti nel registro dei revisori contabili esonerati dall'esame ai sensi dell'articolo 6, comma 2, della legge 13 maggio 1997, n. 132, ai fini del requisito previsto dall'articolo 2397, secondo comma, del codice civile, riconoscendo l'autocertificazione del possesso dei requisiti previsti dall'articolo 8 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 88, e dall'articolo 6 comma 2, della legge 13 maggio 1997, n. 132, nonché l'autocertificazione della presentazione, nei termini prescritti, dalla domanda di esonero dall'esame per l'iscrizione nel registro dei revisori contabili ai sensi della citata legge n. 132 del 1997, come equivalenti all'iscrizione nel registro dei revisori contabili. (5-04734)

VELTRI, ATTILI, MELONI, EDUARDO BRUNO, DEDONI, DE MURTAS e ALVETI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione delle ferrovie dello Stato spa da tempo è nell'occhio del ciclone;

le indagini della magistratura sulle gestioni Ligato e Necci hanno evidenziato un sistema di corruzione diffusa;

il settimanale *Il Mondo* del 12 giugno 1998 ha dato notizia di una serie di sprechi e illeciti rilevati dalla società di consulenza Deloitte-Touche;

in particolare, secondo quanto riportato dal settimanale, il rapporto della società rileva sprechi, spesa facile, illeciti con possibile rilevanza penale riguardanti le manutenzioni di alcune officine, due conti esteri, i tassi di interesse sui depositi delle ferrovie dello Stato spa concordati con alcune banche, gli appalti per la manutenzione di alcune stazioni, le consulenze legali —:

se sia a conoscenza del rapporto della società Deloitte-Touche;

se sia vero che:

a) un'ora di manutenzione nell'officina delle ferrovie dello Stato di Catania costa 90.500 lire a fronte delle 53.000 lire delle officine private che lavorano per le Ferrovie;

b) sono stati scoperti due conti esteri di 100 e 150 miliardi presso la Banca di Londra e la Rolo banca di Lussemburgo e, in caso affermativo, per quali ragioni sono stati costituiti, chi ne ha avuto la titolarità, chi ne ha esercitato il controllo, quanta parte del denaro depositato è stata spesa e per farne cosa;

c) i tassi sui depositi presso il Banco di Napoli di Reggio Calabria concordati per la remunerazione dell'8 per cento sono stati remunerati al 3,5 per cento;

d) la rivista *Amico Treno*, della quale è stato stampato un milione di copie, è costata circa 7 miliardi e in edicola ne sono state vendute circa 860 copie;

e) le Ferrovie hanno assunto tutti gli esuberanti di personale della cooperativa Garibaldi che si è aggiudicata a trattativa privata l'appalto della fornitura dei servizi delle navi traghetto (Civitavecchia-Golfo Aranci e stretto di Messina);

f) l'impresa Pasquale Corsicato spa che ha vinto l'appalto per la manutenzione della stazione di Milano, non ha regolarizzato i versamenti contributivi previsti dal bando di gara;

g) l'associazione di imprese la cui capofila è sempre la Pasquale Corsicato spa che ha vinto l'appalto per la stazione di Milano per un prezzo di 63 miliardi, aveva una dotazione patrimoniale di appena 20 milioni;

h) la stessa associazione di imprese, a un anno di distanza dall'appalto, aveva realizzato solo il 9,7 per cento dei lavori affidati in subappalto, con ritardo delle prestazioni, ritardo e mancata presentazione delle progettazioni esecutive;

i) sono stati spesi miliardi per assistenza legale, compresa quella dottor Necci;

l) sono stati spesi, nel 1996, 165 miliardi per la manutenzione delle carrozze e dei carri con gare definite « pura formalità » e con risultati disastrosi. Inoltre i fornitori per le carrozze e per quelle ristorante sono stati pochissimi, hanno presentato offerte discutibili e in maniera del tutto censurabile. Ad esempio: nella gara per la manutenzione della tratta Milano-Piacenza dove nel 1997 è deragliato il pendolino, prima e seconda sono arrivate le imprese Alessandro Rossi e Ge.Fer. spa, le cui offerte sono state inviate lo stesso giorno, erano identiche e la percentuale di ribasso è stata aggiunta a penna;

qualora i fatti contenuti nel rapporto della società di consulenza corrispondano al vero:

a) se risulti che la stessa sia stata inviata alla magistratura;

b) se il consiglio di amministrazione delle Ferrovie abbia adottato provvedimenti e quali;

c) se non si ritenga di far pervenire al Parlamento la relazione integrale di consulenza Deloitte-Touche. (5-04735)

BUTTI, FOTI, ALBERTO GIORGETTI e DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nei soli Stati Uniti, nel quinquennio 1987-1992 le grandi aziende hanno perso 2, 3 milioni di posti di lavoro, mentre le piccole e medie aziende ne hanno guadagnati quasi 6 milioni. Nuove tecnologie si diffondono nel mondo, le barriere commerciali crollano, i mercati finanziari vengono liberalizzati e i gusti dei consumatori tendono ad omologarsi. Tutti questi cambiamenti hanno garantito nuove opportunità di affari ad una moltitudine di imprese di piccole media grandezza, evidenziando nel contempo la sostanziale fragilità delle strutture di molte grandi imprese. La crescita dell'economica basata sulla conoscenza ha significato il passaggio, in meno di vent'anni, da un sistema ipertrofico di unità economiche grandi e lente ad una fitta schiera di centri economici piccoli e molto dispersi, alcuni coincidenti con il loro stesso capo. Negli Stati Uniti, nel passaggio dal precedente all'attuale decennio le grandi imprese hanno perso milioni di posti di lavoro mentre le piccole imprese ne hanno creato milioni. Inoltre, contrariamente all'opinione comune, queste aziende piccole e di successo hanno generato tanti posti di lavoro ad alto reddito quanti le grandi aziende ne hanno persi. In più, la maggior parte dei posti di lavoro a reddito non alto creati dalle piccole e medie imprese si sono collocati nella fascia di reddito medio. È molto probabile che nel prossimo decennio questo strano « universo economico dei pigmei » sia destinato a rimanere vitale e prolifico;

le direttrici di sviluppo e cambiamento economico descritte, riguardano da vicino anche l'Italia. L'area economica del nostro Paese è profondamente cambiata nel corso degli ultimi quindici anni, in accordo con i concetti di frammentazione, snellimento, polverizzazione, diminuzione dimensionale della grande impresa, sviluppo di una nuova classe micro-imprenditoriale;

il vero fenomeno emergente degli ultimi anni è l'ulteriore rafforzamento della struttura economica italiana come galassia di imprese di piccole dimensioni, flessibili e dinamiche sui mercati. Questo si nota in particolare in relazione al mercato del lavoro. Economisti e sociologi parlano della formazione della nuova generazione di lavoratori-imprenditori, che vengono familiarmente chiamati « i ragazzi dell'Iva ». Si tratta di milioni di soggetti, attorno ai trent'anni di età, che non cercano più il posto fisso ma tendono piuttosto a sviluppare forme personali di micro-imprenditorialità. Sta prendendo corpo un vero e proprio esercito di giovani che, per battere la recessione, la disoccupazione e la dipendenza economica dalle famiglie, orienta la propria creatività verso iniziative economiche e commerciali. I dati Infounioncamere confermano una tendenza alla crescita numerica e ponderale della nuova micro-imprenditorialità giovanile: alla fine del 1997, i nuovi imprenditori iscritti al registro delle imprese erano oltre trentaduemila in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Una ricerca Assolombarda mostra inoltre che nel 1981 i lavoratori autonomi italiani erano il 9 per cento degli occupati, mentre oggi superano il 30 per cento di cui il 12 per cento costituito da persone che non hanno ancora compiuto trent'anni. Un sondaggio Confartigianato indica infine che il 62 per cento dei soggetti *under* trenta si sente più portato verso il lavoro autonomo. In definitiva, in Italia sta avvenendo un grande processo di « proliferazione economica » basato sulla micro-imprenditorialità. Le partite Iva oggi in Italia sono sette milioni, un record europeo. I neo imprenditori sotto i trent'anni erano 810.000 nel 1996, e sono diventati 842.000 nel 1997. I lavoratori autonomi sono quasi un terzo del totale. I lavoratori non rappresentati da alcun sindacato sono 4 milioni di cui il 70 per cento sotto i trent'anni;

il 62 per cento degli *under* trenta aspira ad un lavoro autonomo. Il tutto viene completato dal paradosso di ben 9 milioni di giovani fino a trent'anni che vivono ancora in famiglia. Questi numeri

sono impressionanti e indicano quanto forti siano le tendenze strutturali innescaresi a cavallo tra gli anni 1980 e 1990. Tali tendenze avranno conseguenze non solo economiche, ma anche politiche;

i ragazzi dell'Iva sono i figli di un mercato che si è polverizzato in mille schegge: dal lavoro si è passati ai lavori. Lo scenario futuro non è più garantito: ci sarà meno sicurezza e forse caleranno anche i consumi. Il prossimo decennio sarà caratterizzato dalla società dell'incertezza. Da cui il proliferare delle partite Iva. Nella realtà i soggetti che ricadono in questa tipologia imprenditoriale sono sospesi tra imprenditorialità vera e propria e lavoro servile. Ad esempio, se la piccola cooperativa *no profit* non ha più la commessa dalla grande azienda, fallisce subito, ed è come se i suoi soci fossero licenziati. Soltanto pochi, per ora, riescono a fare il salto e a diventare davvero imprenditori. Gli altri sono solamente liberi di lavorare più di prima. Perché in Italia c'è, presso i lavoratori « protetti », ancora l'idea che il lavoro vada regolamentato da un contratto collettivo. Ma a fronte di questa « riserva indiana protetta » si sta, come abbiamo visto, diffondendo un nuovo ceto di lavoratori autonomi che premono invece per una maggiore libertà qualitativa e quantitativa di lavoro;

lo scenario lavorativo italiano vede insomma una spaccatura in due fronti della popolazione attiva, con la coesistenza quasi di due mondi paralleli: il mondo dei protetti e il mondo degli autoimprenditori. I primi premono per una riduzione dell'orario di lavoro, i secondi, come detto, per una maggiore libertà quali-quantitativa. In questo allineandosi spontaneamente su un modello americano. Infatti negli Usa un rapporto dell'Istituto della famiglia e del lavoro ha accertato che gli americani lavorano molto di più di vent'anni fa, e che ne sono sostanzialmente soddisfatti. Il lavoro è divenuto più duro ma anche più autonomo; per farvi fronte molto se lo portano a casa, ma le condizioni in ufficio e in fabbrica sono migliorate. Le innovazioni più applaudite sono gli

incrementi salariali, gli orari flessibili e la possibilità di assentarsi durante la giornata pur di recuperare più tardi. Secondo la direzione dell'Istituto, è uno dei fattori più importanti dell'attuale miracolo economico Usa. In questo paese, nel 1977 la settimana lavorativa era di 43 ore e mezza, straordinari inclusi. Oggi invece è di 47 ore. Il fatto che un terzo dei dipendenti si porti il lavoro a casa, il 10 per cento in più che nel 1977, è attribuibile alle nuove tecnologie. Gli americani lavorano di più, con una buona soddisfazione complessiva, perché attraverso una maggiore quantità di lavoro riescono a migliorare la qualità della loro vita. In questo forse consiste il vero miracolo americano;

l'Italia è il primo laboratorio in Europa, dato che con 7 milioni di partite Iva prefigura la società del futuro. Dentro questa cifra, record europeo, c'è di tutto dal giovane Disc Jockey al vecchio calzolaio, dalle attività nascenti ad altre in chiusura, ma tutti rappresentano insieme una cultura del lavoro fuori dello Stato. Dai 7 milioni di partite Iva dipendono cinque milioni di lavoratori, dai collaboratori delle piccole imprese alle commesse. Lavoratori che « spaccano » la struttura sociale basata sul capitale-lavoro. Non sono sindacalizzati ma « fidelizzati », e ambiscono a loro volta a mettersi in proprio -:

quali provvedimenti abbia assunto fino a questo momento il Governo per fronteggiare la velocità con cui il mercato sta evolvendo in tutto il mondo e quindi anche in Italia e se esista un primo organico di intervento;

quali provvedimenti tendano assumere i Ministri competenti di fronte alla proliferazione della partita Iva;

quali provvedimenti intendano assumere i Ministri competenti per agevolare l'elevatissimo numero di giovani « *under 30* » che hanno aperto una partita Iva scegliendo l'incertezza e le regole del mercato invece del posto nella grande impresa.

(5-04736)

MARIO PEPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Cipe con deliberazioni del 13 marzo 1993, 8 agosto 1995 e 20 novembre 1995 sulla base della graduatoria degli aventi diritto al contributo del terremoto 1980, previsto dalle leggi n. 219 del 1981 e n. 32 del 1992 lettera A e B, inoltrata dal comune di Calvi (Benevento), assegnava al comune medesimo i fondi per la ricostruzione pari all'importo di lire 6,5 miliardi di lire;

il comune di Calvi ha erogato a pratiche giacenti contributi non sempre formalmente ossequenti alle leggi vigenti, creando turbativa negli aventi diritto;

il comune di Calvi ha utilizzato parte dei fondi della legge n. 32 del 1992 in opere pubbliche non sempre previste e finanziabili con i fondi del terremoto —:

quali iniziative intenda assumere perché sia accertato l'impiego dei fondi assegnati al comune di Calvi (Benevento), ai sensi della legge n. 32 del 1992, e se non ritenga di sospendere qualsiasi eventuale autorizzazione all'utilizzo di risorse assegnate esclusivamente alla ricostruzione degli immobili danneggiati dal sisma.

(5-04737)

MERLO. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

nel 1986 a seguito di un evento franoso in località Gorge, il comune di Usseaux chiese alla regione Piemonte con « estrema urgenza » la verifica della effettiva pericolosità della zona franosa sulla destra morfologica del torrente Chisone;

successivamente la regione Piemonte giudicava potenzialmente pericolosa la situazione nella suddetta località e segnalava, già in quel momento, che il fronte dell'erosione provocata dal torrente era di circa 300 metri chiedendo, a tal proposito, che l'amministrazione di Usseaux intervenisse con opere di difesa spondale per impedire tale erosione. L'amministrazione di Usseaux, d'altro canto, segnalava subito

di non avere i mezzi finanziari per affrontare tale intervento; un movimento franoso fu segnalato alla stessa amministrazione comunale dalla prefettura di Torino dove si evidenziava la continuità o la periodicità dell'erosione franosa;

ora, alla luce di questa emergenza perdura una situazione di stallo, di insicurezza e di noncuranza che preoccupa le amministrazioni comunali e continua ad allertare i cittadini;

recentemente i sindaci di Usseaux e di Fenestrelle, comuni direttamente interessati dal movimento franoso, hanno sollecitato la regione Piemonte ad effettuare un nuovo sopralluogo al fine di verificare l'impatto sul territorio ed adottare i necessari provvedimenti. Tutto ciò per evitare, hanno ricordato i suddetti sindaci, che possibili e potenziali smottamenti possano causare forti danni per le popolazioni sottostanti l'area interessata —:

alla luce, dunque, di una situazione che continua ad essere allarmante, quali azioni intenda compiere per prevenire le possibili e gravi conseguenze derivanti dal fenomeno di erosione di un sistema di così vaste dimensioni in un'area riconosciuta come zona sismica.

(5-04738)

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

per i dipendenti della pubblica amministrazione nel caso di acquisto della prima casa o ristrutturazione della stessa o per altri particolari casistiche, previa verifica del possesso di determinati requisiti, è previsto l'istituto della cessione del quinto dello stipendio ai sensi della legge n. 1224 del 19 ottobre 1956;

tale istituto consiste, com'è noto, nell'erogazione, da parte dell'Ente previdenziale o Ministero del tesoro, di una somma il cui ammontare è proporzionale alla capacità di restituzione del dipendente in 5 o 10 anni, mediante la corresponsione di una rata mensile pari ad un quinto dello stipendio (stipendio base, indennità inte-

grativa speciale, indennità ricorrenti riconosciute ai fini pensionistici), e ad un tasso di interesse particolarmente favorevole rispetto a quelli praticati dal credito privato, da alcuni anni stabilito nella misura del 6 per cento;

se nel passato tale tasso d'interesse si è dimostrato in linea con lo spirito della legge per agevolare il pubblico dipendente nei casi di particolare bisogno sopra citati, attualmente tale vantaggio è venuto meno, in relazione all'andamento al ribasso dei tassi di interesse, collegato alle mutate condizioni economiche-finanziarie ed alla conseguente progressiva riduzione del tasso di sconto da parte dell'autorità monetaria —:

se non ritenga pertanto opportuno e giusto un urgente provvedimento volto alla revisione del tasso di interesse praticato dall'ente erogatore, in linea con il progressivo abbassamento del tasso di sconto, per ricondurre questo tipo di sovvenzione allo spirito e alla finalità per le quali è stato istituito. Diversamente, si perpetuerebbe una situazione gravemente iniqua e svantaggiosa per i soggetti interessati da un beneficio che oggi si è tramutato in danno.

(5-04739)

ALESSANDRO RUBINO e LAVAGNINI.
— *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la legge 8 agosto 1995 n. 341, prevede l'erogazione di contributi alle imprese commerciali ubicate nelle aree depresse, ammissibili agli interventi dei fondi strutturali per gli obiettivi 1, 2 e 5b, con diverse percentuali di contribuzione a fronte di investimenti specifici;

il bando per la presentazione delle domande è scaduto il 23 gennaio 1997;

a tutt'oggi l'istruttoria delle stesse, che normalmente dovrebbero venire evase in circa sei mesi, non è stata ancora ultimata nonostante siano trascorsi 18 mesi dalla scadenza; ne consegue che le aziende che hanno fatto domanda non hanno ancora ricevuto riscontro alcuno —:

quali provvedimenti intenda prendere per velocizzare l'istruttoria delle domande e concedere alle imprese che ne hanno i requisiti le agevolazioni previste dalla legge sopracitata.

(5-04740)